



L'ombra di Goya (2022)

Un film che attiva e rende vivido ogni singolo dettaglio della vita e dei tormenti dell'artista spagnolo.

Un film di José Luis López-Linares con Julian Schnabel, Carlos Saura, Jean-Claude Carrière. Genere Arte durata 90 minuti. Produzione Francia, Spagna, Portogallo 2022.

Uscita nelle sale: lunedì 6 marzo 2023

La ricca e sinuosa opera del genio spagnolo in questo affascinante documentario corale.

Rossella Farinotti - www.mymovies.it

Seguire le tracce di Francisco Goya sul filo narrativo di Jean-Claude Carrière è già un'azione che non può lasciare indifferenti. Due intelligenze speciali, quella dello scrittore in dialogo con quella del pittore; due narratori eccezionali. Visionari che, posti a confronto dal regista José Luis López-Linares, hanno lasciato, a loro modo, tracce incancellabili e sentimenti vividi.

Il talento, l'osservazione e l'analisi del quotidiano, anche quello più duro; i volti delle dame, i loro piedi dentro a eleganti calzari di seta; quelle mani - che Goya non amava dipingere e dunque si faceva pagare in più -; i tori e la corrida; la morte, la guerra, il dramma, il dolore forte, i giochi di corte, i tessuti, le incisioni raffinate e dense di stratificazioni lineari; i volti espressivi e grevi, la critica. Si potrebbe colmare una pagina intera con le sole descrizioni dei dettagli e delle reazioni dei soggetti nei dipinti intensi di Goya.

Questo film non solo attiva ogni singolo dettaglio, in relazione alla vita dell'artista spagnolo e ai suoi tormenti, ma li rende tangibili, vivi, grazie al racconto di personaggi particolari, dallo scrittore Carrière, protagonista del film e alter ego del pittore, e da Julian Schnabel che - vestito con una delle sue tutone da lavoro - racconta a sua volta Carrière, che racconta Goya.

Un quadro nel quadro, o un film nel film. 'L'ombra di Goya' è un film che delinea le tracce della vita e della carriera pittorica di Francisco José de Goya y Lucientes, artista spagnolo nato a Fuendetodos nel 1746 e attivo nella scena culturale europea fino al primo trentennio del XIX secolo. Il regista chiama una figura preziosa: Jean-Claude Carrière, scenografo e scrittore che, per tutta la vita, fino alla sua morte nel 2021, ha lavorato e interagito con artisti e intellettuali del novecento e oltre.

I suoi cavalli di battaglia sono Goya e Buñuel, che qui è spesso citato come un refrain necessario per delineare un certo talento e delle bizzarre e uniche creatività che, in fondo, tutti questi attori in gioco hanno in comune. E come in un raffinato road movie si seguono le tracce di questo intellettuale tra le bianche strade di Fuendetodos, cittadina dell'Aragona dal nome simbolico e dal fascino almodovariano, per entrare nella casa natale di Francisco: un luogo semplice, bianco, luminoso.

E poi il museo del Prado, dove lo scrittore commenta i dettagli di alcuni capolavori pittorici e incisioni dell'artista, con commenti e racconti mai banali; mai scontati. Nel film interviene Nahal Tajadod, moglie di Jean-Claude, che parla del marito all'interno di un'accogliente salone di casa con alle spalle un ritratto del realizzato da Schnabel. Si tratta di uno dei dipinti iconici dell'artista americano, quelli con le ceramiche rotte degli anni ottanta. Di nuovo rimandi di estetiche e discipline diverse. Arte, scrittura, parola, linguaggio.

Ci sono spezzoni del film di Carlos Saura - "Goya" (1999) - unico autore cinematografico ad aver affrontato la biografia del pittore; c'è Saura stesso che testimonia la potenza di Goya. C'è la bella mostra dello scorso anno alla Fondazione Beyler di Basilea.

Luoghi e persone, dipinti e fatti storici. Questo è il mondo di Goya. "Jo lo vi", scrive nelle sue tele o incisioni. "Io l'ho visto": a testimoniare gli orrori della guerra e le atrocità umane che lo accompagnano fino alla fine, verso i momenti duri della sordità e a quelli dei sogni tormentati. Tutte parti di un puzzle che, ancora oggi, compone un grande racconto.